

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

**Villari, ministro dell'istruzione pubblica.** Dirò pochissime parole. Ringrazio l'onorevole Bonardi per l'appoggio che ha dato a questa legge, e specialmente per l'aver egli detto che è per noi un dovere il mantenere una promessa tante volte fatta agli insegnanti delle scuole secondarie, i quali sono fra i funzionari dello Stato quelli che più lavorano e sono meno retribuiti, promessa che è stata fatta molte volte, e che finora non è stata mantenuta mai. Il mantenerla, anche in piccolissima parte, nelle presenti strettezze, è degno del Parlamento italiano.

Io non entrò dunque a discutere il merito della legge, poichè essa non ha trovato oppositori. Dirò soltanto che questa legge, oltre al migliorare alquanto le condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie, ha anche un altro scopo, che credo meriti tutta quanta l'attenzione della Camera: essa cioè è una legge di unificazione. Uno dei maggiori disordini che noi abbiamo a deplorare è questo: che le scuole secondarie classiche, sono in certe parti d'Italia regolate in un modo, in altre in un altro. Così nel mezzogiorno c'è l'obbligo dell'insegnamento del francese, mentre non c'è nel settentrione; nel mezzogiorno vi sono ruoli e stipendi diversi da quelli del settentrione; e tutto ciò crea non solo gravi difficoltà per l'amministrazione quando si tratta di trasferire i professori da una parte all'altra d'Italia; ma ancora un grave incomodo per le famiglie che vanno dal settentrione al mezzogiorno. In fatti per la mancanza di qualche materia d'insegnamento può accadere che l'alunno non possa essere ammesso nel mezzogiorno in una data classe di ginnasio, a cui è stato nel settentrione promosso, non avendo imparato, per esempio, il francese, che nella scuola da lui prima frequentata era obbligatorio.

Mi pare quindi che l'unificazione ed il riordinamento, che con questo disegno di legge il Governo si propone, non possano non produrre un grande miglioramento.

E ancora c'è un'altra ragione, una ragione, direi, di bilancio, la quale merita anch'essa la vostra attenzione. Appunto perchè le condizioni dei professori nelle scuole secondarie erano così tristi, è avvenuto che tutti i ministri hanno cercato di migliorarle con alcuni espedienti. Per esempio, hanno aumentato le propine degli esami, oltre la cifra stabilita per legge, senza però mettere la corrispondente somma in bilancio; e così

poi avviene che alla fine dell'anno si è costretti a chiedere maggiori fondi.

Inoltre, mentre da un lato si sono accresciute le propine, il quale aumento ha portato un deficit di 150,000 lire in bilancio, d'altra parte si sono anche sopresse le classi infime dei professori, e questa soppressione ha portato un altro deficit di 90,000 lire.

Da ciò deriva che spesso (e si sente deplorare giustamente dai giornali) si dà il caso di professori, i quali ancora non hanno ricevuto le propine dell'anno 1890. Sono poche centinaia di lire che questi infelici domandano, e non possono avere, perchè il ministro non sa dove trovare i fondi.

Mi pare dunque giusto ed opportuno che questa questione sia una buona volta risolta.

Così con questo disegno di legge non solo aumentano gli stipendi, e si mantiene una promessa; non solo si unifica la condizione delle scuole secondarie, ma si mette il Governo nella possibilità di pagare senza ritardo i professori che ne hanno bisogno e si colma un deficit nel bilancio. In conseguenza di tutto ciò mi pare che questa legge meriti l'approvazione della Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Diligenti.

**Diligenti.** A me pare che in questa occasione non sia un fuor d'opera ripetere all'onorevole ministro una raccomandazione, che è stata fatta molte altre volte, e cioè quella di unificare possibilmente l'istruzione secondaria classica tra le varie regioni d'Italia.

Vi sono regioni in cui il Governo provvede quasi esclusivamente alla spesa dell'insegnamento secondario, e ve ne sono altre in cui essa grava esclusivamente sul bilancio comunale. Questo stato di cose affatto anormale e che dura da tanto tempo, benchè segnalato ripetutamente al Governo, ed a cui il Governo sempre promise, ma vanamente, di riparare, cagiona necessariamente una sperequazione intellettuale e morale tra le diverse regioni italiane. Difatti, mentre in alcune Provincie vi è un sol ginnasio nel capoluogo della Provincia obbligatorio per legge, in altre Provincie i ginnasi mantenuti dal Governo sono numerosi. Perciò mi permetto di richiamare su questo argomento la benevola attenzione dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica. So bene che siamo in tempi in cui il bilancio si dice che non permette di provvedere a molte spese utili ed anche necessarie; ma qui si tratta di uno spareggiamento enorme, di una ingiustizia evidente, di un danno morale ed in-